

La scelta di tradurre e pubblicare, anche in Italia, il libro di Ian MacPherson “Co-operative Principles for the 21st Century” è certamente puntuale e di grande utilità, nonostante la sua redazione risalga ad oltre 10 anni fa.

Il movimento cooperativo internazionale ha avviato una nuova fase di riflessione sulla teoria della impresa cooperativa, sui suoi valori e principi basilari, destinata a crescere a fronte degli scenari socio-economici e delle molteplici realtà della Cooperazione che caratterizzano questi primi anni del secolo. Il prof. MacPherson è attualmente presidente del “ICA Research Committee”: un ruolo che lo vede impegnato in un lavoro di elaborazione e proposte essenziali per il futuro del movimento cooperativo.

Il 1995 è stato l’anno del centenario della costituzione della cooperativa di Rochdale,- il cui grande merito è aver dato, per la prima volta, veste statutaria ai valori e principi cooperativi e di averli affermati e poi diffusi con la forza di una comunicazione centrata sui fatti.

Quella ricorrenza è stata celebrata dall’Assemblea generale dell’Alleanza Cooperativa Internazionale, riunita a Manchester, con l’approvazione della Dichiarazione dell’Identità cooperativa e di un set di valori e principi basilari comuni, nel rispetto della diversità delle varie esperienze cooperative.

Già in passato l’Assemblea Generale dell’ICA era stata chiamata ad approvare la revisione della Carta dei valori e dei principi cooperativi: per la prima volta nel 1937 e la seconda volta nel

1966. Nel primo caso l'ICA ha dovuto affrontare cambiamenti radicali avvenuti in parti diverse e distanti del mondo: la trasformazione della cooperazione "contrattuale" in cooperazione "diretta", in Unione Sovietica, e la modifica delle regole di Rochdale da parte delle grandi cooperative agricole in Europa, in Canada e negli Stati Uniti.

Nel 1966 la revisione ha inteso adeguare il sistema di valori cooperativi ai grandi mutamenti economici e sociali in atto.

I valori cooperativi hanno radici antiche e robuste. Essi hanno tratto ispirazione dai valori fondamentali dell'umanità, veicolati dalle grandi religioni e dalle grandi ideologie.

“Da tempi immemorabili,- ha scritto un grande Cooperatore Indiano e un caro amico, recentemente scomparso Madhav Viswanath Madane- la società umana ha vissuto, lavorato e progredito grazie alla sua fede nei valori della vita e la sua fedeltà alla comunità.”

La maggior parte dei valori assimilati e osservati dall'homo sapiens era derivata dalla religione che essi praticavano. Quei valori erano appresi per la maggior parte dai genitori, dagli insegnanti, dai santi e dai profeti.

Le radici più profonde della Cristianità sono la fede e la solidarietà.

Le 21 regole di vita nel buddismo, come praticato in Giappone, propongono una vita in perfetta libertà: ” tutte le cose sono relative e gli uomini sono considerati uguali. Si deve rispettare il proprio vicino come se stesso.”

Nell’India di molti secoli fa, la società vedica, nella civilizzazione della valle indù degli ariani, ha elaborato codici sulla democrazia, la supremazia della legge, uno statuto equo e solidale, la libertà religiosa, l’orgoglio della conoscenza, la difesa dell’onore e della libertà, una società aperta e attiva, lo stato sociale e l’identità giuridica nazionale.

L’Islam dà un’alta priorità alla mutualità e all’eguaglianza. Le attività economiche e le transazioni finanziarie sono svolte nel nome di Allah, gli strati più deboli della Società e i bisognosi sono organizzati per aiutarli a risolvere i loro problemi su basi mutualistiche.

I valori cooperativi si fondano sulla persona e sull’idea di uno sviluppo economico, legittimato dalla sua finalizzazione al cambiamento delle strutture sociali e al miglioramento degli standard di vita.

D’altronde il futuro della Cooperazione dipende sempre più dalla affermazione di una cultura diversa da quella dominante: un’idea di mercato che includa la solidarietà e lo sviluppo sostenibile, non solo la logica del profitto.

Rafforzare l'identità cooperativa è una essenziale condizione per competere nel mercato, perché è ad essa che è affidata la costruzione di una durevole fiducia da parte dei soci, dei clienti e degli impiegati. La competizione economica e quella sui valori assumono sempre più la stessa importanza nella realtà globalizzata.

Il valore economico è frutto di valori sociali assunti nella missione di impresa e messi in pratica coerentemente, creando lavoro dignitoso, innovando e investendo per lo sviluppo.

L'effettiva fusione tra le performance imprenditoriali e le finalità sociali rappresentano la vera ragion d'essere dell'associazionismo cooperativo.

Questa cultura d'impresa è una risorsa decisiva.

Quando essa muore può nascere la tentazione di partecipare alle rendite offerte dal mercato con gravi danni alla reputazione della cooperativa interessata e della cooperazione in generale.

Il problema è aperto.

Ancora oggi il termine "impresa" viene spesso dissociato dal termine "cooperativa".

Alcuni ritengono che il contatto diretto e prolungato con i fattori di un'economia moderna, particolarmente il capitale finanziario, svaluti i valori del sistema cooperativo.

Di grande importanza è l'affermazione contenuta in documenti approvati dall'ILO, dall'ONU e dalla UE sul riconoscimento della natura di impresa della cooperativa. In particolare, è significativa l'assunzione della "Dichiarazione di Identità" e della "Carta dei valori" dell'ICA nella Raccomandazione n. 193 del 2002 per la promozione cooperativa, rivolta ai governi nazionali, approvata dall'Assemblea Generale dell'ILO. In essa si sottolinea l'importanza delle cooperative nella creazione di lavoro, nella mobilitazione di risorse, nel generare investimenti, nel loro contributo all'economia e all'ampia partecipazione allo sviluppo economico e sociale di tutte le persone. E' importante il riconoscimento del fatto che le cooperative accomunano le loro esperienze imprenditoriali e sociali nella stessa immagine e negli stessi valori, a livello globale.

Proprio per le sue finalità e per la sua peculiare natura d'impresa, la coerenza con i valori basilari rappresenta un fattore essenziale, ma deve sempre accompagnarsi con la spinta alla sperimentazione.

Nulla può giustificare la paralizzante paura del nuovo e la rinuncia di ricercare la compatibilità tra i valori cooperativi e le strategie competitive.

La longevità e il successo non si raggiungono evitando le crisi ma vivendole come sfida per cambiare le strategie, tenendo ben saldi i valori basilari.

La coerenza tra agire imprenditoriale e sistema di valori è affidata alla responsabilità degli amministratori delle imprese cooperative;

all'azione di indirizzo sorveglianza delle loro associazioni e al libero esercizio del controllo sociale.

La reputazione deve essere protetta e alimentata con cura. Il fallimento di un esperimento getta per molto tempo discredito sul movimento stesso.

Il “buon governo cooperativo” necessita della condivisione di valori per rendere possibile l'applicazione delle regole, nel rispetto della democrazia. Occorre far sì che siano i valori gli autentici leader dell'organizzazione.

Peraltro le organizzazioni dotate di una solida cultura e un chiaro senso dei valori non necessitano di una grande quantità di regole.

La gestione di un'impresa cooperativa è perciò un fenomeno di grande complessità che richiede una sapiente integrazione di leadership e buon management; richiede conoscenza, coraggio, passione e gioco di squadra.

L'opera di Ian MacPherson, rappresenta uno strumento di conoscenza essenziale per i quadri e i dirigenti cooperativi (e non solo per i più giovani) perché espone con chiarezza e invidiabile sintesi, il prodotto di un lungo lavoro di elaborazione dei valori e dei principi cooperativi, agli inizi del decennio passato, ai quali egli ha attivamente partecipato.

Traspare in ogni angolo del libro la radicata passione per la cooperazione, l'assenza di retorica e il senso pratico di chi ha una

profonda conoscenza della sua realtà e ne pone di continuo in evidenza la complessità e la ricchezza. Grazie Ian.